

## 5. Filistione (Siracusa 415-345 a.C.) e le quattro qualità: umido, secco, freddo e caldo

Filistione fu il medico personale del tiranno Dionigi<sup>(14)</sup>. Lo stesso Platone lo conobbe personalmente durante i suoi lunghi soggiorni a Siracusa e ne tessè le lodi, citandolo più volte nel *“Timeo”* e nelle sue *Epistole*<sup>(15)</sup>.

### 5.1 - Medico di Dionigi e di Platone a Siracusa

Sulle sue origini non c'è certezza. Ateneo lo vuole nativo di Locri (allora, appunto, avamposto siracusano in Calabria), ma vissuto a Siracusa, dove acquistò la cittadinanza<sup>(16)</sup>. Callimaco e soprattutto Diogene Laerzio<sup>(17)</sup> lo dicono direttamente nativo di Siracusa. Ma, come acutamente sostiene Loicq-Berger, al di là del nome che colloca comunque Filistione nell'ambito di una chiara onomastica siracusana (Filisto, Filistide, Filistione), ciò che conta è soprattutto il fatto che “siracusani” furono il suo vissuto e la sua formazione, visto che la presenza dei diversi medici attestata allora presso la corte dionigiana, secondo la studiosa francese, autorizza a parlare a buon diritto di una *“école médicale syracusaine”*<sup>(18)</sup>.

Ciò che è certo è che già nel 366 a.C. la sua presenza a Siracusa è attestata dallo stesso Platone che lo frequenta presso la corte dionigiana durante il suo secondo soggiorno siracusano, che ricorda in una successiva lettera indirizzata ai parenti di Dione<sup>(19)</sup>. Ed anche nel 361, durante il suo terzo soggiorno, Platone attesta la presenza di Filistione a Siracusa. Se ne ha contezza da una lettera che lo stesso Platone, appena rientrato ad Atene, indirizza a Dionigi il Giovane, invitandolo ad inviare Filistione nella città ateniese in soccorso di suo nipote, il filosofo Speusippo:

*“Quanto a Filistione, sèrvitene pure finchè hai bisogno, ma poi, se ti è possibile, prestalo a Speusippo e mandaglielo. È Speusippo stesso che te ne prega. Del resto Filistione poi mi ha promesso che sarebbe venuto volentieri ad Atene, se tu glielo avessi permesso”*<sup>(20)</sup>



Filistione (G.E. Ortolani, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia ornata dei loro rispettivi ritratti ...*, Napoli 1821)

### 5.2 - La Scuola medica siracusana

Da una successiva lettera che lo stesso Speusippo indirizza al siracusano Dione nel 355 a.C., con cui chiede nuovamente di inviare Filistione, o un altro medico della sua scuola, ad Atene per curarlo, sappiamo con certezza che in quell'epoca la scuola di medicina di Siracusa era già fiorente ed era annoverata tra le migliori nel mondo greco, se era stata in grado di indurre un ricco e potente ateniese come Speusippo a richiedere le cure di Filistione (che definisce discendente di Apollo, dio della medicina) o di chiunque altro, purchè appartenente alla scuola dei medici siracusani:

<sup>14</sup> Giuseppe Squillace, *Da Locri a Siracusa: percorsi possibili per il medico Filistione*, in *ὄριμος* Ricerche di Storia Antica n.s. 6-2014.

<sup>15</sup> Le *“Epistole di Platone”* sono una raccolta di 13 lettere (note anche come *“Romanzo Epistolare”*), scritte a più mani. Certamente attribuibile a Platone è la VII lettera indirizzata agli amici e parenti di Dione, la più celebre.

<sup>16</sup> Ateneo, *Deipnosophitai*, III, 115, b.

<sup>17</sup> Diogene Laerzio, *Vite dei filosofi*, VIII, 8, 86.

<sup>18</sup> Marie-Paule Loicq-Berger *“Siracuse, Histoire culturelle d'une cité grecque”*, Latomus, revue d'études latines, Vol. LXXX-VII, Bruxelles 1967.

<sup>19</sup> Platone e altri: *Lettere ai tiranni di Sicilia*, a cura di Margherita Isnardi Parente, Sellerio editore 1985. *Lettera di Platone agli amici e familiari di Dione, (VII lettera)* pag. 15.

<sup>20</sup> Platone e altri: *Lettere ai tiranni di Sicilia*, a cura di Margherita Isnardi Parente, Sellerio editore 1985. *Lettera di Platone a Dionisio II, (II Lettera)* pag. 58.



Il filosofo Speusippo (qui ritratto in una miniatura delle *Cronache di Norimberga* di Hartmann Schedel) era nipote di Platone. Più volte chiese al tiranno Dionisio di consentire a Filistione di venirlo a curare ad Atene.



Dionisio di Siracusa (G.E. Ortolani, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia ornata dei loro rispettivi ritratti ...*, Napoli 1821)

“Se poi mi manderete Filistione, o chiunque altro sia possibile, non farete che accrescere le mie forze. So da Meride ed Eschecrate delle lezioni tenute nella cerchia di Dionisio: credo bene che siano in tutto e per tutto degne di essere ascoltate, giacchè vengono da un uomo che è rampollo di stirpe febea!”<sup>(21)</sup>

È probabile che oltre a Meride ed Eschecrate, anche il Timeo di Locri al quale Platone intitolò il suo celebre dialogo, fosse stato uno dei medici attivi presso la scuola di Filistione a Siracusa. Da Egesandro conosciamo anche il nome di un altro celebre medico della Scuola siracusana, Teodorida<sup>(22)</sup>. E da Diogene Laerzio<sup>(23)</sup> sappiamo che persino il grande Eudosso di Cnido fu allievo di Filistione e fece parte della scuola medica siracusana presso la corte di Dionigi.

### 5.3 - Ad Atene per curare Speusippo (350 a.C.)

Ma intorno al 350 la presenza di Filistione è attestata ad Atene, dove, oltre Speusippo, è da ritenere che lo avesse chiamato proprio Platone.

È molto probabile, infatti, che il “celebre medico siracusano” preso di mira dal comico Epicrate nella perduta commedia contro gli *Accademici* di Platone, fosse stato proprio Filistione, giunto da poco nella città ateniese, così come ci tramanda il malevolo Ateneo, paziente e pervicace raccoglitore della letteratura antiplatonica<sup>(24)</sup>. Tornato a Siracusa subito dopo il 350 a.C. di lui poi non si hanno più notizie, probabilmente perché dovette morire da lì a breve. Ma passiamo adesso dalla sua vita al suo pensiero.

### 5.4 - Il pensiero: le quattro qualità e i contrari

A lui alcuni studiosi (Veggetti) riconoscono il tentativo di aver creato una medicina scientifica utilizzando l’esperienza e la speculazione filosofica<sup>(25)</sup>. La maggior parte delle conoscenze sul suo pensiero oggi derivano dal famoso papiro medico del secondo secolo, noto come *Anonimo Londinese*<sup>(26)</sup>, che replica la perduta *ιατρική συναγωγή* di Aristotele, che ci ha tramandato come, secondo Filistione,

<sup>21</sup> Platone e altri: *Lettere ai tiranni di Sicilia*, a cura di Margherita Isnardi Parente, Sellerio editore 1985. *Lettera di Speusippo a Dione*, (IV lettera) pag. 71.

<sup>22</sup> Hegesandrus, *FHG* 4, 420, frg. 38 apud *Atheneus* 6, 229a-b.

<sup>23</sup> Diogene Laerzio, *Vite dei filosofi*, VIII, 86.

<sup>24</sup> Ateneo, *Deipnosophtai*, X, 422, f.

<sup>25</sup> Mario Veggetti, *Introduzione alle Opere di Ippocrate*, UTET 1976.

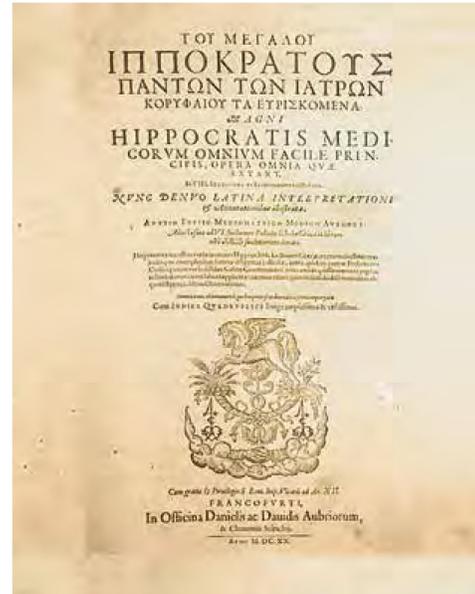
<sup>26</sup> L’*Anonimo Londinese* (P. 2339) è un papiro medico di notevole estensione (circa tremila righe), databile intorno al II secolo ed edito per la prima volta da Kenyon e Diels nel 1891, che include tra l’altro estratti di Menone, scolaro di Aristotele, ed è perciò considerato una replica della *iatrikè sunagoghè* dello stesso Aristotele.



Statua di Asklepios in marmo lunense, copia romana del II sec. D.C. da un originale del II a.C., rivenuta sull'istmo di Ortigia nel 1530 durante la costruzione dei baluardi spagnoli ed ospitata al Maniace fino al 1810 (Siracusa, Museo P. Orsi)

il corpo umano, partendo dai quattro elementi del cosmo di Epicarmo ed Empedocle (acqua, terra, aria, fuoco), fosse costituito da quattro corrispondenti qualità: l'umido, il secco, il freddo e il caldo. E facendo suo il più antico concetto alceoniano degli equilibri, per Filistione la salute era il frutto della perfetta armonia delle quattro qualità del corpo. Cosicché il primo dovere del medico era quello di combatterne gli eccessi coi contrari: seccare l'umido (il salasso), inumidire il secco (l'idratazione), raffreddare il caldo (gli antipiretici) e riscaldare il freddo (la terapia termica). Sono le origini del pensiero di Galeno del *Contraria Contrariis*, che influenzerà tutta la successiva medicina medievale. Ecco cosa si legge di Filistione in uno dei più noti frammenti dell'*Anonimo Londinese*:

*“Filistione pensa che noi constiamo di quattro forme, cioè quattro elementi: fuoco, aria, acqua, terra. Ognuna di esse ha la propria qualità, il fuoco il caldo, l'aria il freddo, l'acqua l'umido, la terra il secco. Le malattie secondo lui si generano in molteplici modi, che però si possono raccogliere in tre gruppi principali: secondo gli elementi, secondo la*

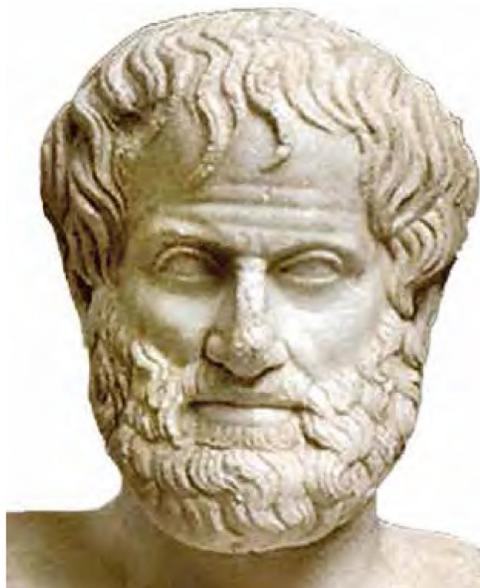
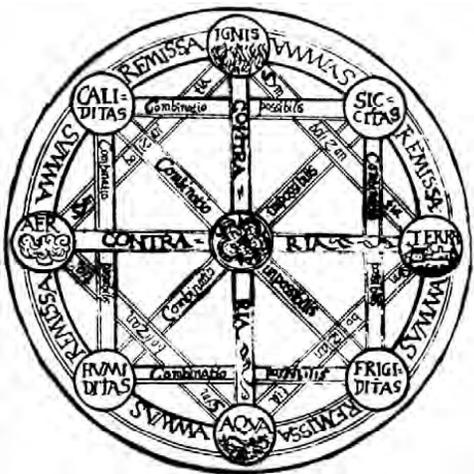


L'influsso di Filistione sul *Corpus Hippocraticum* appare oggi determinante. Al medico siracusano, tra l'altro viene attribuito anche il secondo libro della *“Dieta”* del *Corpus*.

*costituzione del corpo o secondo i fenomeni esterni. Secondo gli elementi, dunque, allorchè il caldo o il freddo sovrabbondino, oppure allorchè il caldo divenga troppo scarso e debole. Secondo i fenomeni esterni, in tre modi: per lesioni e ferite, per l'eccesso del calore, del gelo e consimili o per il mutamento del caldo in freddo o del freddo in caldo o della dieta sana in una inconsueta e nociva. Quanto poi alla costituzione del corpo, Filistione così asserisce: quando il corpo intero respira bene e circola libero il respiro, ne consegue salute. La respirazione infatti avviene non già soltanto attraverso la bocca e le narici, ma attraverso tutto il corpo. Quando invece il corpo non respira bene, ne conseguono malattie, e gravi. Se infatti il respiro è trattenuto in tutto quanto il corpo, la malattia conduce a morte”* (27).

La teoria delle quattro qualità di Filistione fu fortemente osteggiata da Ippocrate nel libro *“Sull'antica medicina”*. Tuttavia, nel *Corpus Hippocraticum* la teoria delle quattro qualità di Filistione finì con l'uscire dalla porta e rientrare dalla finestra attraverso la celebre teoria ippocratica dei quattro umori.

<sup>27</sup> Welmann, 4 (Anonimo londinese), in M. Veggetti, *Opere di Ippocrate*, UTET Editore, 1976, pag. 104.



La teoria delle quattro qualità di Filistione, evoluzione dei quattro elementi di Epicarmo, influi sulla teoria “umorale”.

Il pensiero di Filistione è noto grazie al papiro dell'*Anonimo Londinese* che replica la *Iatrikè Sunagoghè* di Aristotele.

### 5.5 - L'influsso sul *Corpus Hippocraticum*

Nel libro *Περὶ Φύσιος Ἀνθρώπου*, che gli studiosi moderni attribuiscono in vero a Polibo, genero e seguace del maestro di Kos, Ippocrate introduce, infatti, la teoria che condizionerà tutto il pensiero medico antico, ovvero la teoria umorale. L'aria corrisponde all'umore del sangue che ha sede nel cuore. Il fuoco corrisponde all'umore della bile gialla (la collera) che ha sede nel fegato. La terra corrisponde all'umore della bile nera (melanconia) che ha sede nella milza. L'acqua corrisponde all'umore della flemma, che ha sede nella testa. A questi quattro umori corrispondono i quattro temperamenti degli uomini: sanguigni, collerici, melanconici, flemmatici. Ma corrispondono anche le quattro stagioni (primavera, estate, autunno e inverno), le quattro stagioni della vita (infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia) e soprattutto ... le quattro qualità di Filistione: il freddo, il caldo, il secco e l'umido!

Cosicché, anche secondo il *Corpus Hippocraticum*, così come già per il medico siracusano, la salute derivava dall'equilibrio di questi umori e la terapia

era fondata sulla teoria dei contrari. L'opera di Filistione dunque fu determinante sullo stesso *Corpus Hippocraticum* ed attraverso la mediazione di Polibo e di Galeno, le sue teorie dell'equilibrio dei quattro elementi e della cura dei contrari finirono con l'influenzare tutto il pensiero medico antico, medievale e rinascimentale, fino alle soglie dell'epoca moderna<sup>(28)</sup>. Il suo influsso sul “*Timeo*” di Platone appare oggi chiarissimo<sup>(29)</sup>. Secondo lo stesso Galeno, Filistione fu anche uno dei primi ad essersi occupato su basi scientifiche di anatomia umana, ed in particolare dell'anatomia del cuore<sup>(30)</sup>. Gli studiosi contemporanei oggi gli attribuiscono anche il secondo libro della “*Dieta*” del *Corpus Hippocraticum*<sup>(31)</sup>. La sua classificazione etiologica delle patologie sulla base di cause legate a mutamenti stagionali e soprattutto dietetici presenta ancor oggi i segni di una modernità di pensiero straordinaria, confermandoci come Filistione fosse stato uno dei primi medici dell'antichità a sostenere che le malattie non fossero dovute alla punizione degli dei ma agli errori dell'uomo, alle sue errate scelte alimentari e ai suoi dissennati stili di vita.

<sup>28</sup> M. Welmann, *Die Fragmente der Sikelischen Ärzte. Akron, Philistion, und des Diokles von Karystos*, Berlino 1901, repr. 2003, su Filistione, in particolare, 65-107 e 109-116.

<sup>29</sup> A.E. Taylor, *A Commentary on Plato's Timaeus*, New York 1928, p. 599.

<sup>30</sup> J. Bidez - G. Leboucq, *Une anatomie antique du coeur humain, Philistion de Locres et le Timèe de Platon*, “Reg” LVII (1944), 7-40.

<sup>31</sup> H. Diller, s.v. *Philistion* (4), in RE XIX 2 (1938), 2405-2408.